

ANDREA BATTISTINI
NUOVO CONTRIBUTO
ALLA BIBLIOGRAFIA VICHIANA
(1971-1980)

Napoli: Guida Editori, 1983. 335 pp.

Forse per nessun altro grande pensatore una vasta e aggiornata bibliografia ha un'importanza pari a quella ch'essa ha per lo studio di Giambattista Vico. Le molteplici, interdipendenti cause di ciò risultano evidenti quando si pensi: a) alla originalità unica e alla varietà delle interpretazioni del pensiero vichiano — due fra le molte cause che hanno finora reso difficile, se non impossibile, l'inserimento di Vico tra i pensatori regolarmente studiati nelle aule universitarie e noti a ogni persona colta; b) alla più che frequente ignoranza, o troppo superficiale conoscenza di Vico, non di rado confessata con rammarico persino da filosofi e pensatori di primo rango; c) alle affinità esistenti non soltanto fra capisaldi del pensiero vichiano e recentissime correnti filosofico-letterarie, ma anche fra moltissimi aspetti del poliedrico pensiero del napoletano e altrettante idee fondamentali di odierni protagonisti delle discipline umanistiche, sociali e pedagogiche; d) alla conseguente necessità, per chi intende oggi studiare le implicazioni del pensiero vichiano, di tener conto di molti e svariati sviluppi della cultura contemporanea attraverso i loro rispettivi protagonisti; e) alla recente rinascita internazionale degli studi vichiani, accompagnata da un loro quasi totale rinnovamento e da un immenso fiorire di pubblicazioni interamente o parzialmente dedicate a Vico, o comunque facenti riferimento alla sua opera. Ovviamente non tutte le cause ora accennate furono presenti, od agirono con altrettanta efficacia, durante ogni fase del periodo intercorso fra la "riscoperta" crociana di Vico nei primi anni del secolo e i nostri tempi. Ma, comunque, le poche o molte, più o meno efficaci cause presenti in ciascuna di quelle fasi sono sufficienti a spiegare l'importanza che ha avuto, ed ha particolarmente oggi, negli studi vichiani, la possibilità di disporre di una bibliografia ampia e costantemente aggiornata.

Cominciò dapprima, nel 1904, Benedetto Croce, che continuò poi, per molti anni, ad accumulare notizie sugli scritti dedicati al filosofo da lui tanto amato. Ben presto Croce trovò un valido collaboratore in Fausto Nicolini,

che continuò per proprio conto la fatica di raccogliere nuove schede. La *Bibliografia vichiana* di Croce e Nicolini (Napoli: Ricciardi) arrivava al 1947. Un successivo aggiornamento fu compiuto da Maria Donzelli, il cui *Contributo alla bibliografia vichiana: 1948-1970* apparve nel 1973 quale nono volume della collana "Studi vichiani" fondata da Pietro Piovani e pubblicata sotto gli auspici del *Centro di studi vichiani* di Napoli.

Nel 1978 Piovani affidò a Andrea Battistini il compito di proseguire il lavoro di aggiornamento della bibliografia vichiana per il decennio 1971-1980. La scelta fatta da Piovani non poteva essere più felice. Battistini, professore d'italiano all'Università di Bologna, oltre ad essere noto in Italia e all'estero quale autore di un buon numero di saggi su Vico (nei quali ha proposto una sua lettura in chiave retorica, più in linea con indirizzi anglosassoni che italiani, anche se della cultura italiana gli resta l'aderenza alla storia e al contesto culturale dell'età in cui Vico operò: si veda il suo *La Dignità della Retorica*, Pisa: Pacini Editore, 1975), lo è anche per eccellenti lavori di tipo bibliografico, come "Rassegna vichiana, 1968-1975," in *Lettere Italiane* (XXVI [1976] n. 1, pp. 76-112), e "Contemporary Trends in Vichian Studies," in *Vico: Past and Present*, a cura di Giorgio Tagliacozzo (Atlantic Highlands, N. J.: Humanities Press, 1981, pp. 1-42). Il *Nuovo contributo alla bibliografia vichiana* di Battistini, quattordicesimo volume della serie "*Studi vichiani*" del Centro di Studi Vichiani di Napoli, non solamente aggiorna la bibliografia del grande napoletano per il decennio 1971-1980, ma integra le numerose lacune della Donzelli con oltre cinquecento nuove schede relative al periodo 1948-1970.

Il lavoro di Battistini è imponente e attesta non solo una lunga fatica ma anche i grandi sviluppi recenti della letteratura vichiana. Solo per gli anni settanta egli ha potuto raccogliere oltre 1800 schede bibliografiche su Vico. Queste comprendono, divisi per anno di edizione e disposti, per ogni anno, in un unico elenco alfabetico degli autori: a) i volumi monografici e i saggi interamente dedicati a Vico; b) i libri e saggi che, pur non avendo Vico quale protagonista, gli dedicano qualche loro parte o citazione di rilievo (per queste opere sono indicate in corpo minore le pagine dove si discute specificamente di Vico); c) le recensioni, le note più brevi (indicate con l'appellativo 'scheda') e gli articoli di giornale che discutono libri o saggi intorno a Vico.

Tutte e due le parti principali della bibliografia — cioè quella che segnala i testi del periodo 1948-1970 non riportati dalla Donzelli, e quella relativa al decennio 1971-1980 — sono suddivise internamente in due settori. Nel primo settore si riportano tutte le edizioni conosciute delle opere di Vico, comprese le traduzioni, antologie e i testi per le scuole; nel secondo si riportano gli scritti su Vico, come è stato indicato poco fa. Le singole voci bibliografiche sono numerate in ordine progressivo: col che si rendono possibili agevoli rimandi interni. Per esempio, da ogni libro od articolo è possibile discendere alle rispettive recensioni, allo stesso modo in cui è possibile seguire le ristampe degli articoli apparsi dapprima su riviste e poi raccolti in volumi di più facile ritrovamento. Completa l'opera un accurato indice dei nomi, fornito anche dei nomi di battesimo per facilitare il riconoscimento. In questo elenco, oltre agli autori dei contributi su Vico, sono indicati anche i nomi propri che

figurano nei titoli delle opere, in modo che dall'indice dei nomi è possibile risalire immediatamente agli articoli che parlano di Vico in relazione ad altre personalità (Rousseau, Spinoza, Hegel, Marx, Freud, Piaget, Habermas, ecc.). È infine da notare che l'indice in parola può anche essere usato per sapere se un certo autore ha scritto o non ha scritto alcunché su Vico, se l'ha citato o meno, e quindi poi, nel caso affermativo, che cosa ne ha scritto e con quale competenza.

Un lavoro così ampio ha potuto essere svolto grazie anche a strumenti bibliografici già esistenti. Si allude in particolare sia al *Vico in English* (Atlantic Highlands, N. J.: Humanities Press, 1978), curato da Robert Crease su materiale fornito dall'*Institute for Vico Studies* di Nuova York, sia al *Supplement to 'Vico in English': June 1, 1978-December 31, 1980*, preparato direttamente presso l'*Institute for Vico Studies* (Humanities Press, 1981), come anche agli "Avvisi bibliografici" pubblicati periodicamente nel *Bollettino del Centro di Studi Vichiani*. Battistini deve anche molto ai suoi numerosi corrispondenti, che dagli Stati Uniti, dalla Francia, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Cecoslovacchia, dall'Ungheria, dal Brasile gli hanno fornito indicazioni. Il contributo statunitense ha potuto essere particolarmente copioso, essendo gli Stati Uniti, in questo momento, dopo l'Italia, forse il paese più attivo nel campo degli studi vichiani, e altresì in virtù dell'esistenza in esso di un istituto dedito specificamente a questi studi, nonché della presenza di eruditissimi cultori degli studi vichiani, come ad esempio Gustavo Costa.

Una semplice scorsa all'indice dei nomi è sufficiente per dimostrare la portata ormai universale dell'attuale rinascita degli studi vichiani. Tale rinascita risulta ancora più significativa quando si pensi alla scarsità di traduzioni delle opere del Nostro in lingue diverse da quella originaria. Basta riflettere, ad esempio, che senza la traduzione Bergin-Fisch della *Scienza nuova* una sostanziale diffusione degli studi vichiani nel mondo anglosassone sarebbe stata impossibile. Difficoltà consimili non esistono, o sono molto meno accentuate, per gli altri grandi pensatori del passato — quelli che, come abbiamo accennato al principio, vengono "regolarmente studiati nelle aule universitarie e [sono] noti ad ogni persona colta." Questo significa che la attuale, vigorosa rinascita degli studi vichiani non rappresenta, in realtà, che un inizio — la cima dell'*iceberg* — e che, una volta rimossi gli enormi ostacoli tuttora da superare, il suo slancio — e, pertanto, la conoscenza e l'influenza di Vico — si moltiplicheranno.

Il *Nuovo contributo alla bibliografia vichiana* di Battistini può molto contribuire alla rimozione di quegli ostacoli. Per esempio, potrà informare — in pochi secondi — gli odierni filosofi e pensatori ignari o quasi del pensiero vichiano su ciò che hanno scritto sul grande napoletano loro illustri colleghi quali i filosofi Gadamer e Toulmin, l'umanista Nancy Struever, i critici Northrop Frye e Harold Bloom, gli storici Hayden White e Donald Kelley, il sociologo Habermas, e via dicendo. In tal modo quei filosofi e pensatori potranno rendersi conto della propria lacuna vichiana e forse anche rimediare, con risultati imprevedibili. Analogamente la nuova bibliografia vichiana costituirà una base di riferimento per i professori che non conos-

cono ancora Vico sufficientemente o che pensano d'includerlo nei loro programmi, e un trampolino per il crescente numero di entusiasti di Vico in tutto il mondo. Quindi penso che nessuna biblioteca universitaria, o dipartimento di filosofia o d'italiano, o serio studioso di Vico, dovrebbe rimaner privo di questo prezioso, indispensabile strumento euristico.

GIORGIO TAGLIACOZZO

Institute for Vico Studies,
New York